

Futura Expo: focus sull'altro umanesimo

Un'esperienza immersiva leonardesca a Brixia Expo Blangiardo: «Contro la denatalità, ecco tre leve»

●● Proseguono le iniziative di anticipazione a Futura Expo, che quest'anno (dall'8 al 10 ottobre) intende dedicarsi al tema dell'ambiente come «punto di partenza per rilanciare un nuovo umanesimo» e progetta una grande spazio arboreo con «un'experience immersiva leonardesca» al centro del padiglione di Brixia Expo.

«L'uomo al centro» dunque, anche se ieri si è parlato di inverno demografico e di scarsa propensione delle donne italiane alla maternità. Non si è trattato di un lapsus, o non solo, ma di una seria preoccupazione del mondo produttivo che ieri, per comprendere il fenomeno, ha invitato l'ex Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica Gian Carlo Blangiardo in dialogo con l'editorialista Antonio Polito.

I dati sono inequivocabili: rispetto al milione di cinquant'anni fa, il 2022 ha visto meno della metà dei nati e dal 2014 ad oggi ogni anno rappresenta un record di nascite negativo, accompagnato dall'invecchiamento della popolazione, con effetti prevedibili (che gli studi statistici hanno già quantificato) sullo spostamento dell'età lavorativa verso la fascia 55-69, sul PIL procapite e il relativo appesantimento delle finanze pubbliche.

Brescia e Bergamo non fanno eccezione: nel 2022 dei



L'appuntamento di ieri nell'ambito di «Futura Expo»

448 comuni del territorio, 234 hanno perso popolazione e già 376 contavano più decessi che nascite. Uno degli effetti collaterali, ben conosciuto dagli operatori economici anche bresciani, è la sempre maggior difficoltà nel reperimento della manodopera.

Per Blangiardo la statistica, quando ascoltata, contribuisce a fornire risposte efficaci, come è successo in Francia negli anni Ottanta, quando anche a seguito di un'importante ricerca demografica si sono presi provvedimenti politici che oggi si manifestano nei tassi di natalità più alti d'Europa. Unica regione italiana a fare eccezione è il Trentino non solo nascono più bambini, ma in queste regioni la presenza di figli non è un fattore penalizzante per le donne. Numeri alla mano, l'Istat permette di diagnosticare che l'elemento decisivo è

la conciliazione tra maternità e lavoro. Non solo, sembra che le donne italiane che desiderano la maternità, abbiano meno figli di quanti sperassero (0,8 in meno). Blangiardo diffida delle politiche di pianificazione, ma suggerisce di imitare i modelli già testati: impiego, retribuzione, asili nido. «Il presente è già scritto nel passato - dice - per i criteri ONU lo sviluppo è sostenibile se soddisfa le esigenze del presente senza compromettere quelle delle generazioni future». Morale: la reticenza delle donne di oggi nei confronti della maternità è il frutto di scelte avvenute nel passato. Chiarisce: «Le leve sono tre: immigrazione governata, contenimento dell'emigrazione e politiche di welfare che permettano di anticipare la nascita dei primogeniti per facilitare il passaggio al secondo figlio». ● A.Mer.